

Protesta dei docenti monregalesi: "Il concorsone deve essere annullato"

MONREGALESE - Concorso "truffa", "ingiusto", concorso "massacro": anche nel Monregalese monta la protesta dei docenti abilitati nei confronti dell'esame per le cattedre che sta coinvolgendo migliaia di insegnanti. Per discutere queste problematiche, è in programma mercoledì (mentre il giornale va in edicola) un incontro in Regione a cui prendono parte il responsabile della Lega Nord per l'istruzione Mario Pittoni, l'assessore regionale all'istruzione Gianna Pentenero e il presidente della commissione istruzione in Consiglio regionale Daniele Valle. Dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha ammesso alle prove scritte tre semplici laureati non abilitati, diverse migliaia di esclusi, da 20 mila a 30 mila, avrebbero potuto presentarsi in massa alle sedi di esame. Non è accaduto e le giornate del concorsone si sono concluse.

«Siamo docenti - spiega la professoressa Chiara Galleano, di Roccaforte - che hanno ottenuto il titolo abilitante con impegno, lavorando e studiando nello stesso tempo, sottoponendoci ad una trentina di esami di livello universitario e discussione tesi finale alla presenza di un funzionario Miur, senza mai tirarci indietro. Stiamo affrontando le prove scritte di un

concorso bandito in ritardo, inutile e dispendioso per tutti. E ingiusto perché l'abilitazione è nata appositamente per specializzare i docenti supplenti per l'immissione in ruolo. E che dire dei nostri colleghi abilitati in questi giorni che non hanno potuto accedere al concorso? La prova scritta è stata una lotta di sopravvivenza contro il tempo che scorreva inesorabilmente, forse era una prova di dattilografia! Servono ore per progettare un'unità di apprendimento, non 15 minuti. Proponiamo di trovare nuove soluzioni per arginare il problema». Per esempio? «Suggeriamo - ha proseguito Chiara Galleano - di annullare il concorso appena bandito (deroga momentanea alla Legge 107) valorizzando la storia formativa e l'esperienza lavorativa dei docenti abilitati prima della riforma. Il nuovo concorso dovrà essere riservato solo ai non abilitati per ottenere un punteggio in centesimi equiparabile e sovrapponibile a quello che gli abilitati hanno ottenuto mediante i percorsi abilitanti. In questo modo, gli abilitati ante legge 107 e i vincitori del nuovo concorso potranno far parte tutti di un'unica graduatoria provinciale per l'accesso diretto ai ruoli».

«Sappiamo perfettamente che la Regione non ha competenze dirette - spiegano il vice-

presidente del Consiglio regionale Daniela Ruffino e il consigliere regionale di Forza Italia Massimo Berutti - ma non è possibile essere indifferenti per le sorti di centinaia di insegnanti precari piemontesi che rischiano, da qui a tre anni, di non poter più insegnare pur dopo aver sostenuto concorsi o aver da anni insegnato ai nostri ragazzi». «La Regione - concludono Ruffino e Berutti - ha il dovere di intervenire, anche perché altre regioni si stanno già muovendo per tutelare i propri correghionali. Confidiamo che per una volta il sistema politico piemontese faccia sistema in modo bipartisan chiedendo tutele a chi anche in questo momento sta formando la nostra classe dirigente del futuro».

g.b.r.